



Aree Protette  
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese  
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia  
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192  
[areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it)  
[areeprotetteappenninopiemontese@pec.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@pec.it)  
[www.areeprotetteappenninopiemontese.it](http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it)  
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Determinazione Dirigenziale n. 163		del 28/05/2025	
Oggetto:	ZSC ZPS IT1180026 "CAPANNE DI MARCAROLO". DIGA DI LAGO LUNGO - SOGLIA DI SCARICO DI SUPERFICIE IN SPONDA DESTRA. PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II, VALUTAZIONE APPROPRIATA.		
		PDP n. 173 / 2025	del 27/05/2025
Determinazione Dirigenziale con rilevanza contabile: NO			
Area: Tecnica			
Referente Istruttoria: Gabriele Panizza			
Responsabile del procedimento: Gabriele Panizza			

## IL DIRETTORE

Visto il D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 7/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 23/2008 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 19/2009 e s.m.i. “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”.

Visto lo Statuto dell’Ente di gestione delle Aree protette dell’Appennino piemontese approvato con D.P.G.R. n. 13/2023/XI del 21/3/2023.

Visto il Decreto del Commissario Straordinario dell’Ente di gestione delle Aree protette dell’Appennino piemontese n. 2/2025 “Attribuzione dell’incarico di Direttore dell’Ente ai sensi dell’art. 15 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. al dirigente Andrea De Giovanni”.

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai procedimenti amministrativi”.

Vista la Dir. 30 novembre 2009, n. 2009/147/CE.

Vista la Dir. 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE “Habitat”.





Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese  
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia  
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192  
[areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it)  
[areeprotetteappenninopiemontese@pec.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@pec.it)  
[www.areeprotetteappenninopiemontese.it](http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it)  
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

Visto il D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

Visto il D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Viste le linee guida del Ministero dell’Ambiente pubblicate sul sito [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it) “La procedura della valutazione di incidenza”.

Vista la Comunicazione della Commissione Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE (2021/C 437/01).

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): “Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”.

Vista la D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409 “L.r. 19/2009 <Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità>, art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione”.

Viste le modifiche apportate alle suddette Misure di Conservazione con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016 e D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016.

Vista la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte.

Considerato inoltre come la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 abbia ad oggetto: Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i. e di come lo stesso provvedimento, in attuazione dell’Intesa in oggetto richiamata recepisca formalmente le “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/ CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4”, quale guida metodologica per la procedura di valutazione d’incidenza, di cui all’Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sancita il 28 novembre 2019, ai sensi dell’art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019.

Richiamata la DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 “*Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte*”.





Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese  
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia  
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192  
[areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it)  
[areeprotetteappenninopiemontese@pec.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@pec.it)  
[www.areeprotetteappenninopiemontese.it](http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it)  
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Visto il Decreto ministeriale del 21 novembre 2017 “Designazione di 9 Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) della regione biogeografica alpina e di 5 Z.S.C. della regione biogeografica continentale e di 1 Z.S.C. della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Piemonte”, con il quale e' stata designata la Z.S.C. IT1180026 ”

Vista la DGR n. 29-1195 del 16/03/2015 "Misure di conservazione per la fauna e gli habitat acquatici".

Vista la D.G.R. 9 marzo 2017, n. 6-4745 “L.R. 19/2009 , art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete natura 2000 del Piemonte. Approvazione dodicesimo gruppo di misure”.

Vista la D.G.R. dell' 8 febbraio 2010, n. 36-13220 “Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 artt. 41 e 43. Delega della gestione di Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale e delle relative valutazioni di incidenza di interventi e progetti a soggetti gestori di aree protette del Piemonte”.

Vista la D.C.D. n. 13/2010 “Convenzione per la delega della gestione del Sito rete natura 2000 “Capanne di Marcarolo”, con la quale e' stata approvata e sottoscritta la delega per la gestione del S.I.C./Z.P.S. IT1180026 “Capanne di Marcarolo”.

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): “Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”.

Vista infine la D.G.E. n. 82/2010 “Procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi della L.R. n.19/2009 e s.m.i. Possibilità di accesso da parte del proponente ai dati e alle informazioni in possesso dell'Ente Parco”.

Vista la nota prot. APAP n. 1259 del 17/04/2025, con la quale il proponente IREN Gestione Acqua S.p.a. inoltrava all'Ente di Gestione stanza di assoggetamento dell'intervento alla Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata.

Vista la nota dell'Ente di gestione prot. APAP n. 1305 del 22/04/2025, con la quale veniva comunicato al proponente l'avvio del procedimento.

Tenuto conto del documento istruttorio redatto in merito dal Funzionario Tecnico Gabriele Panizza, Responsabile del procedimento: Istruttoria di Valutazione di Incidenza, Livello II, Valutazione apporpiata prot. APAP n. 1702 del 27/05/2025, allegato alla presente Determinazione dirigenziale.

Vista l'Intesa 28 novembre 2019 “Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/ CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4” (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR





Aree Protette  
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese  
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia  
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192  
[areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it)  
[areeprotetteappenninopiemontese@pec.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@pec.it)  
[www.areeprotetteappenninopiemontese.it](http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it)  
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 con richiamo al par. 1.12 "Modalità di partecipazione del pubblico nei procedimenti di Valutazione di Incidenza", punto 2.

Ritenuto pertanto, alla luce delle istruttorie allegate, di esprimere: giudizio di Incidenza ambientale positivo.

Tutto ciò premesso e considerato.

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 331/2022 ad oggetto: “Secondo aggiornamento dell’individuazione delle Unità Organizzative Responsabili dei procedimenti e delle istruttorie previste nell’ambito delle procedure di competenza dell’Ente”.

Richiamata altresì la determinazione dirigenziale n. 347/2024 ad oggetto: “Proroga di incarico di Elevata Qualificazione <Responsabilità di istruttorie e procedimenti tecnici, autorizzativi e contrattuali in campo ambientale e di biodiversità facenti capo all’Ente>”.

## DETERMINA

di esprimere giudizio di Incidenza ambientale positivo comprendente misure di attenuazione e prescrizioni su: "Diga di Lago Lungo - Soglia di scarico di superficie in sponda destra", come di seguito specificate:

### Misure di attenuazione

1. Ai fini della minimizzazione di un possibile impatto acustico legato alla fase di realizzazione degli interventi, si elencano gli accorgimenti operativi ed organizzativi da adottare:
  - uso di macchinari con limitati livelli di emissione sonora;
  - limitare, quando possibile, la contemporaneità di utilizzo delle sorgenti rumorose;
  - evitare l'accensione di sorgenti nei periodi di attesa per il loro utilizzo;
  - collocazione, per quanto possibile, delle fasi più rumorose delle attività in esame, nelle ore della giornata in cui è minore il disturbo arrecato, evitando di eseguirle in prossimità di alba e tramonto.
2. Le attività di scavo, di demolizione e di movimentazione del materiale di risulta dovranno avvenire in condizioni di sicurezza e in modo tale da minimizzare l'impatto dal sollevamento delle polveri. Inoltre, i materiali derivanti da demolizione dovranno essere gestiti come rifiuti ed allontanati dall'area di cantiere nei tempi più rapidi possibili, e lo stoccaggio dovrà essere effettuato in modo da non generare dispersione di materiali e/o contaminanti verso l'atmosfera e/o il suolo e sottosuolo e/o gli ambienti acquatici. Al fine di evitare possibili impatti derivanti da sversamenti accidentali negli ambienti acquatici, si raccomanda la massima attenzione alla movimentazione dei materiali di risulta, da costruzione e/o le loro polveri. Si considera come eventuali manutenzioni ai mezzi meccanici e i rifornimenti di carburante debbano essere e attuate in modo da non interessare gli ambienti acquatici e i punti di corrivazione delle acque di versante, evitando così possibili sversamenti e conseguenti infiltrazioni di oli esausti, carburanti od altri liquidi nel terreno e nelle falde idriche compromettendone la qualità e la





Aree Protette  
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese  
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia  
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192  
[areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it)  
[areeprotetteappenninopiemontese@pec.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@pec.it)  
[www.areeprotetteappenninopiemontese.it](http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it)  
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

sicurezza.

3. Il contesto progettuale non prevede un adeguamento/sostituzione di apparecchi illuminanti presenti presso il coronamento e/o lo sfioratore di superficie e non specifica una eventuale illuminazione delle aree di cantiere. Pur non collocandosi l'intervento all'interno del territorio della ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo", per quanto concerne le opportune azioni di conservazione relative alla chiroterofauna, si considera in ogni caso necessaria l'adozione di idonei apparecchi illuminanti. Le tipologie di illuminazione compatibili con le specie di chiroteri sono reperibili nelle normative a erenti i Siti di importanza comunitaria e nel contesto delle norme europee che fanno capo a EUROBATS, o Bat Agreement, il quale rappresenta l'Accordo per la conservazione delle popolazioni di pipistrelli in Europa. Entrato in vigore nel 1994, annovera attualmente tra gli stati membri 32 nazioni da ogni parte d'Europa  
(<https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/cos-è-eurobats-https://www.eurobats.org/>).
4. Al termine dei lavori, il proponente e ettua un monitoraggio della fauna ittica e della idrofauna presente a valle dell'invaso di Lago Lungo (Torrente Gorzente) tramite personale esperto in materia idrobiologica e ittiofaunistica, al fine di fornire un quadro ambientale post operam aggiornato.

#### Prescrizioni

1. Il proponente è tenuto alla puntuale sorveglianza delle attività di cantiere, prevedendo e ponendo in essere ogni misura di prevenzione e pronto intervento in caso del presentarsi di problematiche ambientali a carico dell'invaso, dei corsi d'acqua e delle specie presenti; stante il rispetto delle procedure di cui alla Parte Sesta del Dlgs n. 152/2006, lo stesso notifica prontamente al Soggetto gestore e agli Organi competenti (ARPA, ASL etc..) ogni criticità o anomalia riscontrata, che possa configurare una perturbazione a carico degli habitat e/o delle specie di interesse comunitario e conservazionistico ovvero della sicurezza pubblica, adottando tempestivamente le necessarie misure al fine di prevenire danni all'ambiente.
2. Il proponente comunica via PEC all'Ente di gestione la fine lavori, a fronte del completo ripristino dell'area di cantiere e dell'avvenuto monitoraggio post operam della fauna ittica e idrofauna, inoltrando apposita Relazione redatta da esperti.
3. In ogni fase delle lavorazioni, dovrà essere assicurata la messa in opera di ogni accorgimento volto ad assicurare la minimizzazione della torbidità e dei solidi sospesi a carico dei corsi d'acqua posti a valle. In tal senso, pur non contemplando l'intervento la movimentazione di sedimenti all'interno dell'invaso, risulta opportuno in relazione al pregio della comunità ittica che caratterizza il torrente Gorzente a valle dell'invaso di lago Lungo, porre a livello precauzione e preventivo un valore limite medio di concentrazione; in tal senso il valore proposto nella documentazione progettuale (Studio di incidenza) del valore soglia medio di 1,5 g/l risulta coincidere con quanto previsto in relazione a precedenti interventi e ai Progetti di gestione degli invasi approvati dalla Regione Piemonte.

#### Richiamo a obblighi di legge

1. Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la di usione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al





Aree Protette  
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese  
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia  
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192  
[areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it)  
[areeprotetteappenninopiemontese@pec.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@pec.it)  
[www.areeprotetteappenninopiemontese.it](http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it)  
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. Il proponente è tenuto, durante tutte le attività di progetto, ad osservare le normative comunitarie, nazionali e regionali riguardanti la prevenzione all'introduzione e di diffusione delle specie esotiche invasive, all'interno dei Siti natura 2000 interessati.

2. Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: "Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000".

di evidenziare inoltre che unitamente alle conclusioni del presente provvedimento si intendono interamente richiamate e applicate la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte, la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023. Si richiamano inoltre integralmente la DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", nonché le Misure di conservazione Sito Specifiche della ZSC ZPS approvate con D.G.R. n. 6-4745 del 09/03/2017;

di evidenziare inoltre come, ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla;

di evidenziare infine che le conclusioni del presente provvedimento sono determinate senza pregiudizio dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia autorizzativa, di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento; di trasmettere copia della presente determinazione dirigenziale al proponente, al Comune di Bosio, alla Regione Piemonte Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e





Aree Protette  
Appennino Piemontese

**Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese**  
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia  
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192  
[areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it)  
[areeprotetteappenninopiemontese@pec.it](mailto:areeprotetteappenninopiemontese@pec.it)  
[www.areeprotetteappenninopiemontese.it](http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it)  
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Logistica, Settore Difesa del Suolo alla Regione Piemonte, Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali, alla Provincia di Alessandria, Direzione Ambiente e Viabilità I Servizio Risorse Idriche, alla Competente Commissione per il Paesaggio, ai funzionari responsabili degli Uffici tecnico e di vigilanza dell'Ente di gestione per conoscenza e per gli opportuni adempimenti di competenza;

di pubblicare la presente determinazione dirigenziale all'Albo Pretorio dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese ([www.areeprotetteappenninopiemontese.it](http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it)), nonché nel sito istituzionale dell'Ente di gestione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi dell'art.23, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

Allegato: Istruttoria di Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, prot. APAP n. 1702 del 27/05/2025.

IL DIRETTORE  
Andrea De Giovanni  
(firmato digitalmente)



## Diga di Lago Lungo - Soglia di scarico di superficie in sponda destra



**Proponente:** IREN acqua S.p.A., via SS Giacomo e Filippo, 7 - 16122 Genova

**Studio di incidenza ambientale:** Dott. Sergio G. Fasano

**Oggetto:** Diga di Lago Lungo - Soglia di scarico di superficie in sponda destra



**Localizzazione:** Comune di Bosio (AL)

**Sito Natura 2000:** ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo".

**Collocazione:** Esterno al Sito - interessante la Diga di Lago lungo, parzialmente interna alla ZSC/ZPS

**Tipologia sottoposta a Valutazione:** Progetto / Piano

- **PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II - VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43) ai sensi delle Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo IV (Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti), art. 42 (Obblighi), c.1, lett. d), punto IV.**

### Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese

Via Umberto I n. 51, Salita Poggio - 15060 Bosio (AL)

0114320196; 3356961652

[gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it](mailto:gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it)

### **Termini procedurali:**

- Istanza di assoggettamento alla Fase II, Valutazione appropriata: prot. APAP n. 1259 del 17/04/2025
- Natura dell'intervento: richiesto al Concessionario dalla Direzione Generale Dighe (lettere prot. IREN 2024.0024016 del 08/10/2024 e 2024.0024135 del 09/10/2024).

**Documentazione acquisita:** Studio di incidenza ambientale e elaborati progettuali

### **Normativa regionale di riferimento procedimentale:**

- D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 ad oggetto: "Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i."
- DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte".

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001702 del 27/05/2025

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

- Rep. DD 28/05/2025.0000163.I



4.v, FTEMP.ft, 285.nd, 1.a

**1. Premessa**

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata sul Progetto, ai sensi delle MdC Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti) è attivata in virtù dei possibili effetti che il progetto può provocare sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. La Procedura per la Valutazione di incidenza deve quindi individuare e valutare i principali effetti che un intervento può provocare sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione della ZSC/ZPS, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE specifica: "*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*".

Il documento della Commissione europea "La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat - Unione Europea, 2019" specifica che: "*Il concetto di incidenze "significative" non può essere trattato in maniera arbitraria. In primo luogo, la direttiva usa questo termine in un contesto oggettivo (ossia senza legarlo a formule discrezionali). In secondo luogo, l'interpretazione di che cosa s'intende per "significative" deve seguire un approccio omogeneo per garantire un funzionamento coerente della rete Natura 2000. Pur essendo necessaria una certa obiettività nell'interpretare la portata del termine "significative", questa obiettività non può essere però separata dalle caratteristiche specifiche e dalle condizioni ambientali del sito protetto interessato dal piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (C-127/02, punti 46-48).*" (...) "*La significatività varia a seconda di fattori quali entità dell'impatto, tipo, portata, durata, intensità, tempistica, probabilità, effetti cumulativi e vulnerabilità di habitat e specie interessati. In un simile contesto, è evidente che ciò che può essere significativo in relazione a un sito, può non esserlo con riferimento a un altro sito*". Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso. Nel contempo, viene sancito come "*Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe*". Si specifica inoltre che "*La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o*



*progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto".* Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno attuate anche all'esterno dei Siti. L'ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal *"Documento di orientamento sull'art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE"* (Commissione europea, 2007/2012).

Il Soggetto gestore effettua la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

- **Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Dir. Habitat", utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

- **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

Il tema della gestione dei corsi d'acqua all'interno del Sito è stato oggetto di approfondimenti nel contesto di una Procedura decisionale partecipata (GOPP - Goal Oriented Project Planning) coordinata dall'EGAP Appennino Piemontese ad integrazione del Piano di gestione. In tale occasione, sono state redatte Misure di conservazione Sito specifiche per gli habitat acquatici (DGR n. 29-1195 del 6/3/2015; DGR n. 6-4745 del 9/3/2017 - <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-provincia-alessandria>).



## 2. Valutazione appropriata (Opportuna valutazione)

L'opportuna valutazione si prefigge di valutare le implicazioni che il piano o progetto, da solo o congiuntamente ad altri piani o progetti, può avere per gli obiettivi di conservazione del sito.

Le relative conclusioni dovrebbero consentire alle autorità competenti di accertare se il piano o progetto inciderà negativamente sull'integrità del sito interessato. L'opportuna valutazione si concentra quindi nello specifico sulle specie e/o sugli habitat per i quali è designato il sito Natura 2000.

(Comunicazione della Commissione – Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - G.U. UE, 2021).

### 2.1 Descrizione (raccoliere informazioni sul progetto e sul sito Natura 2000 interessato).

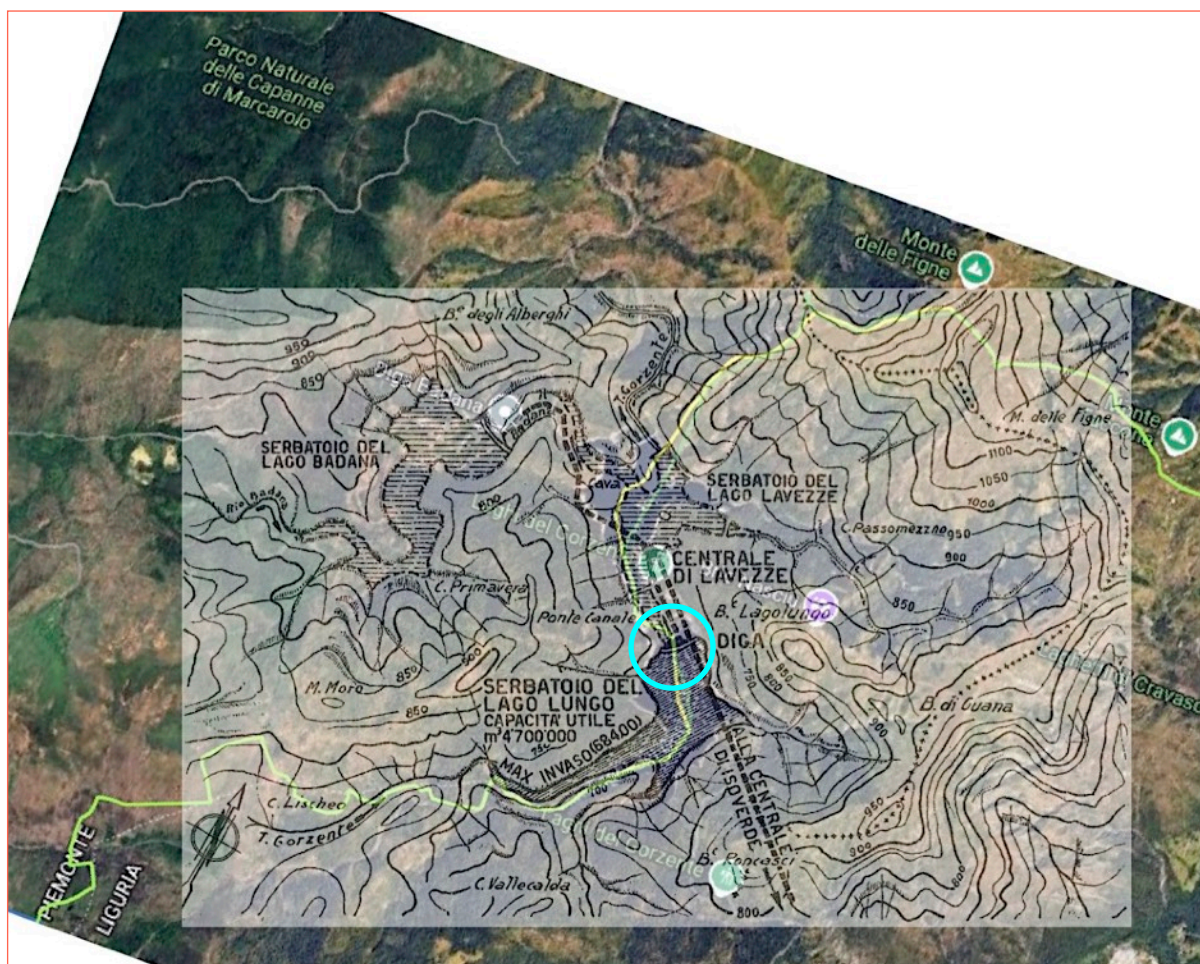


Fig. 1: Visione di insieme degli invasi alla testata del bacino del Gorzente; in giallo i confini della ZSC ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo"; il cerchio azzurro indica l'area nel quale è inserito il progetto, la cui cantierizzazione è situata interamente in territorio del comune di Campomorone (GE). (Base grafica Qgis - Google). In sovrapposizione carta topografica tratta da ANIDEL, 1952 (cfr. Studio di incidenza, pag. 6).

Il "Format proponente" Valutazione di incidenza appropriata, specifica (cfr. Sezione 3) come: "L'intervento in progetto è relativo alla realizzazione di una soglia di scarico di



superficie in sponda destra con sfioro a quota 678.00 m s.m.; esso risulta necessario per adempiere alle richieste contenute nelle comunicazioni trasmesse al Concessionario nello scorso ottobre 2024 dalla Direzione Generale Dighe". Nel dettaglio, la "Relazione generale", pagg. 6 e 19, specifica come: "Le richieste della Direzione Generale Dighe (di seguito DGD) prevedono essenzialmente:

- una limitazione della quota di invaso autorizzata a 678.00 m s.m. (a fronte dei 680.00 m s.m. della precedente limitazione);
- una corrispondente riduzione a 683.50 m s.m. della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di evento di piena (a fronte dei 684.50 m s.m. del vigente Documento di Protezione Civile);
- la necessità di presentare, entro 90 giorni dalle suddette comunicazioni, un progetto di interventi parziali e prioritari che permettano di incrementare la sicurezza della diga nel breve termine (ad esempio demolizione dei sifoni e creazione di una nuova soglia di scarico di superficie in corrispondenza degli stessi, incremento di potenzialità dello scarico di fondo, ecc.), nelle more dell'esecuzione dei complessivi lavori di miglioramento, riducendo per quanto possibile i livelli raggiunti in caso di piena.

Le verifiche idrauliche (ved. doc. P002871-1-A112) hanno messo in evidenza che una soglia di scarico di larghezza pari a 11.0 m risulta in grado di esitare la piena derivante da eventi con tempo di ritorno di 1000 anni (con un picco in entrata nel bacino di 284 m<sup>3</sup>/s) con una quota massima dell'invaso di 682.82 m s.m., compatibile con le richieste della DGD. La soglia di scarico consente di abbattere il picco di piena, riducendo la portata in uscita a 198 m<sup>3</sup>/s e con un livello massimo all'imbocco della soglia stessa di 681.90 m s.m.. Si propone pertanto di realizzare, sfruttando l'area attualmente occupata dai sifoni in sponda destra (la cui quota di innesco non risulta più compatibile con le quote di esercizio dell'invaso ma le cui quote di fondazione sono compatibili con la quota di sfioro da trapiantare), una soglia di scarico costituita da un canale in calcestruzzo armato a sezione rettangolare. Per l'esecuzione del suddetto si prevede di demolire i sifoni centrali e di intasare/sovralzare i sifoni laterali, in modo da garantire un'adeguata protezione per le porzioni del corpo murario della Diga adiacenti il nuovo scarico. Gli interventi di demolizione interessano essenzialmente il solo corpo murario dei sifoni (...).

L'intervento proposto per l'adeguamento dell'assetto idraulico della Diga di Lago Lungo si basa sulla parziale demolizione dell'attuale scarico di superficie a sifoni situato in sponda in destra, la cui quota di innesco non risulta più compatibile con le attuali quote di esercizio del serbatoio, e sulla successiva realizzazione di una soglia sfiorante a sezione rettangolare di larghezza 11.0 m con quota di sfioro posta a 678.00 m s.m. La nuova soglia di scarico risulta di fatto costituita da un breve canale in calcestruzzo armato, con asse inclinato di circa 15° rispetto alla perpendicolare all'asse dei sifoni e con una lieve pendenza in direzione longitudinale (0.2%). L'intervento prevede anche la realizzazione di una passerella metallica pedonale per garantire l'accesso al coronamento, ad oggi possibile attraverso un camminamento ubicato in sommità alla struttura dei sifoni.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001702 del 27/05/2025

Rep. DD 28/05/2025.0000163.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI



4.v, FTEMP.ft, 285.nd, 1.a

In sintesi, l'intervento in progetto è relativo alla realizzazione di una soglia di scarico di superficie in sponda destra con sfioro a quota 678.00 m s.m. Come evidenziato in fig. 3, i lavori e l'area di cantiere risultano collocati in Comune di Campomorone (GE); tuttavia, risultando il contesto dei bacini artificiali dell'alto Gorzente interconnesso e interessante le dinamiche di deflusso e gestione delle portate entro l'habitat torrentizio del Sito, il quale rappresenta habitat di specie ittiche e acquatiche di interesse comunitario, situandosi l'invaso anche entro la ZSC IT 1180026 "Capanne di Marcarolo", risulta necessario effettuare la Opportuna valutazione, così come previsto dall'art. 42 (Obblighi) delle MdC Sito specifiche. Come specificato dallo Studio di incidenza (pag. 25): "L'area di intervento non si pone direttamente in relazione con aree corrispondenti o parzialmente riferibili ad Habitat inclusi nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE. L'area di intervento si pone in relazione o prossimità all'habitat di specie rappresentato da bacini e corsi d'acqua. (...) L'intervento, considerando intorno ai confini dell'area un buffer di 500 metri, si pone in relazione ad areali e/o siti di osservazione di specie animali tutelate dalle direttive 92/43/CEE o 2009/147/CE. In dettaglio:

*Barbus caninus* - L'area di intervento si pone in relazione all'areale di presenza della specie; sono note osservazioni.

*Barbus plebejus* - L'area di intervento si pone in relazione all'areale di presenza potenziale della specie; la presenza è stata accertata per il "rian du Passu Mezzano", affluente di destra del Lago Lavezze o Bruno.

*Telestes muticellus* - L'area di intervento si pone in relazione all'areale di presenza della specie; sono note osservazioni (...).

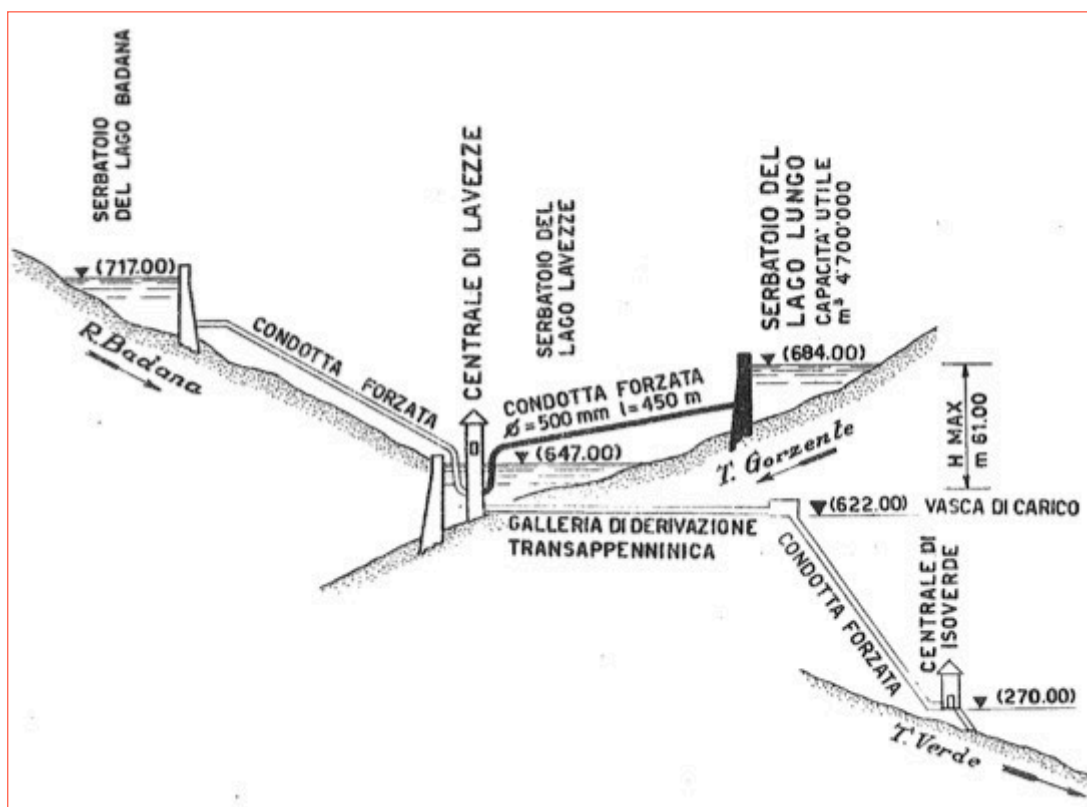


Fig. 2: Schema del sistema di collegamento funzionale degli invasi dell'alto Gorzente (cfr. Studio di incidenza, pag. 6) - da ANIDEL, 1952.



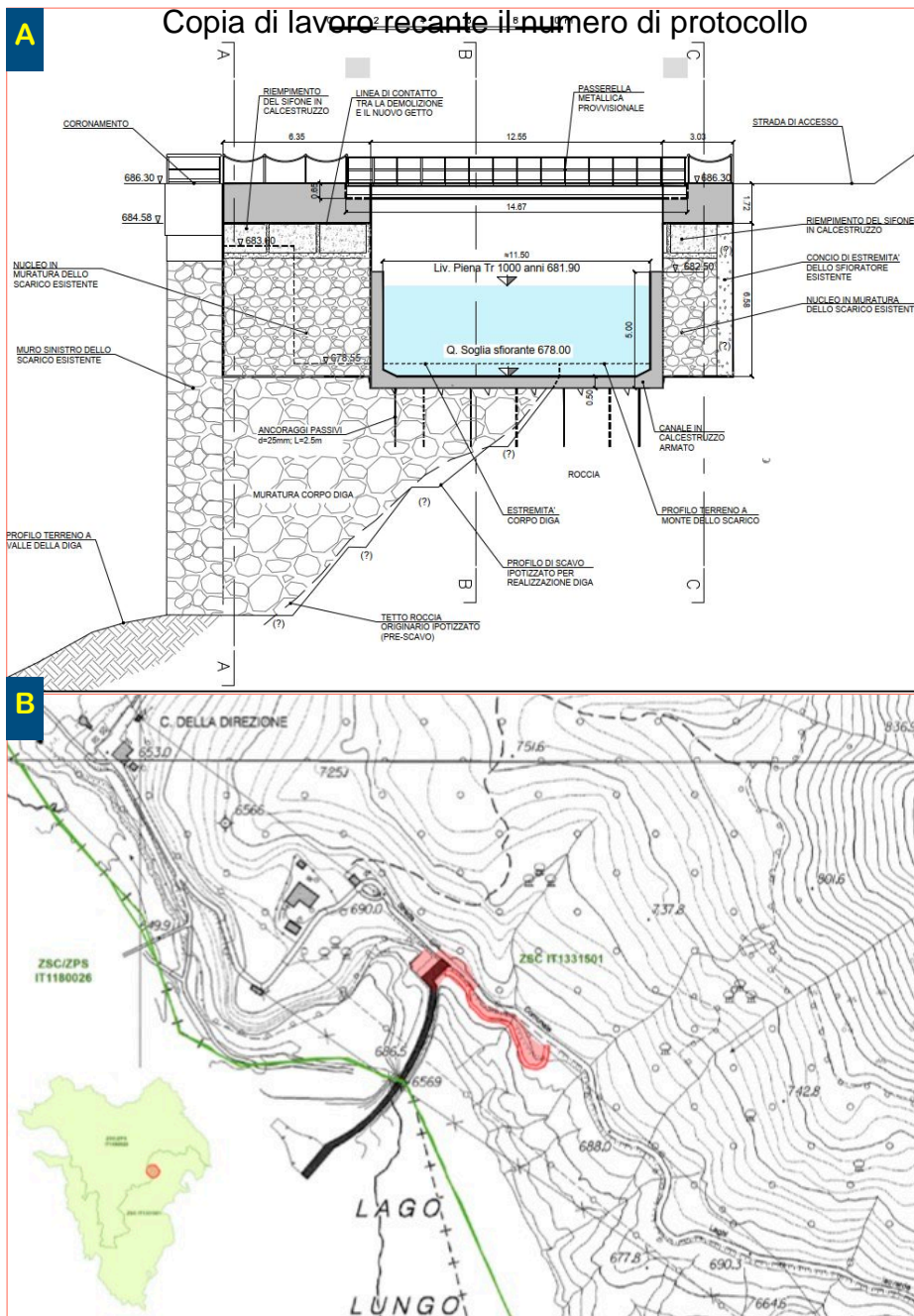


Fig. 3: **A** - Sezione del previsto canale in calcestruzzo in corrispondenza dello sfioratore in sponda destra. **B** - Collocazione dell'area di cantiere, situata in Comune di Campomorone (GE). In verde il confine della ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" (cfr. Studio di incidenza, pag. 5).

A livello conoscitivo, con particolare riferimento alla fauna acquatica, lo Studio di incidenza (pag. 23) cita inoltre come fonti scientifiche recenti "(...) caratterizzanti gli aspetti biotici relativi ai settori immediatamente a valle dell'area di intervento - Lago Lavezze/Bruno ed il torrente Gorzente - sono stati affrontati nell'ambito della procedura di VinCA avente come oggetto "Diga di Lavezze, interventi di manutenzione straordinaria e operazioni di svasso, Bosio (AL)". (...) In particolare, per il Lago Lavezze/Bruno, che ricade parzialmente nell'area di studio del presente lavoro, il 23 giugno 2022 sono state catturate le seguenti specie di pesci: Scardinius hesperidicus, Squalius squalus, Cyprinus carpio, Perca fluviatilis, Lepomis gibbosus, Micropterus salmoides; riportando inoltre per l'invaso segnalazioni relative a: Telestes muticellus, Tinca tinca, Padogobius bonelli, Salmo trutta". Viene inoltre ricordato come recenti attività di monitoraggio presso il torrente Gorzente e l'invaso della Lavagnina abbiano rilevato la presenza delle seguenti specie: Cobitis bilineata, Alburnus arborella, Barbus caninus, Barbus plebejus, Phoxinus phoxinus, Protochondrostoma genei, Scardinius hesperidicus, Squalius squalus, Telestes muticellus, Tinca tinca, Padogobius bonelli, Cyprinus carpio, Perca fluviatilis, Lepomis gibbosus, Micropterus salmoides, con segnalazioni relative ai salmonidi alloctoni Salmo trutta e Oncorhynchus mykiss.



Fig. 4: Ortofoto dell'area di cantiere - perimetro rosso in figura (Comune di Campomorone, GE). Come specificato nella Relazione Generale (pag. 6), l'opera "(...) Si propone pertanto di realizzare, sfruttando l'area attualmente occupata dai sifoni in sponda destra (la cui quota di innesco non risulta più compatibile con le quote di esercizio dell'invaso ma le cui quote di fondazione sono compatibili con la quota di sfioro da trapiantare), una soglia di scarico costituita da un canale in calcestruzzo armato a sezione rettangolare (...)".

Lo Studio di incidenza specifica come, nell'area buffer di 500 m. dai confini dell'Area protetta, per quanto riguarda la fauna ittica sono presenti n. 2 specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE, *Barbus caninus* e *Telestes muticellus*.

Entro il contesto degli Obiettivi di conservazione del Sito, così come declinati entro i Format dedicati di cui alla DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", in relazione alle specie ittiche, *Barbus caninus* viene indicato il miglioramento dell'habitat e per *Telestes muticellus* il mantenimento dell'attuale grado di conservazione della specie. La norma indica come minacce l'alterazione fisica dei corpi d'acqua (operazioni di pulizia dai sedimenti e modifica/alterazione del trasporto solido naturale dei sedimenti dragati a valle, nei bacini dei torrenti Piota e Gorzente, lago Lavagnina e Bruno) e energia idroelettrica e infrastrutture annesse (dighe, briglie, centrali ad acqua fluente). Per quanto riguarda gli habitat delle acque correnti corrispondenti al contesto degli invasi dell'alto Gorzente, questi risultano afferenti la codifica CE 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*", il cui Obiettivo di conservazione viene indicato essere il "Mantenimento del grado di conservazione dell'habitat"; quale Priorità di motivazione è specificato: "Considerato il buon grado di conservazione e l'assenza di pressioni si ritiene l'obiettivo non prioritario nonostante il trend sfavorevole".

**Il progetto non prevede movimentazione di sedimenti presenti all'interno del bacino, né interventi sugli scarichi di fondo.** Lo Studio di incidenza (pag. 29) assume come possibili impatti: "movimentazione ed il riposizionamento del materiale litoide nell'area di cantiere, (...) eventuali variazioni di portata in uscita al fine di mantenere la quota di esercizio dell'invaso a 673.00 m s.m".

Viene prevista una durata dei lavori di circa 10 mesi, dettagliata per le singole fasi nel Cronoprogramma del progetto (Doc. No. P0002871-1-A150).

Lo Studio di incidenza (pagg.10-11) riporta il dettaglio delle fasi di lavorazione:

"(...) Si pone evidenza su uno dei primi interventi da realizzare sul corpo murario dei sifoni (in Fase 3) che consisterà nell'esecuzione di n. 2 tagli con filo diamantato per isolare il blocco centrale da demolire. I tagli consentiranno di isolare le strutture in demolizione dal corpo murario della diga riducendo al minimo i possibili effetti vibrazionali.



- *La fase 1 prevede le principali attività propedeutiche all'avvio delle lavorazioni: realizzazione della pista di accesso e approntamento del cantiere; verifica della geometria e della consistenza delle opere esistenti; ispezioni; esecuzione di n. 2-3 sondaggi per l'individuazione del tetto roccia e per la caratterizzazione dei materiali.*
- *La fase 2 prevede l'esecuzione degli interventi per la messa in sicurezza della strada e per la preparazione del piano di lavoro per realizzazione della nuova soglia sfiorante: messa in sicurezza dei muri di sottoscarpa mediante ancoraggi passivi e placcaggio con rivestimento in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata; interventi (mediante ancoraggi passivi) per la messa in sicurezza delle porzioni più acclivi del versante; pulizia, disgaggio e riprofilatura del versante a monte dei sifoni per la creazione di una zona di lavoro a q. 678.00.*
- *La fase 3 prevede i primi interventi sui sifoni esistenti: preparazione dei supporti per i getti di riempimento e pulizia della parte interna dei sifoni da intasare; getto di intasamento dei sifoni 1-2-10 da valle fino a q. 681.00 circa; esecuzione del foro per il getto sifoni 1-2-10; getto di intasamento dei sifoni 1-2-10 dalla passerella attuale fino a q. 684.58; maturazione dei getti; esecuzione del taglio con filo diamantato nella porzione superiore (in calcestruzzo) dei sifoni; demolizione della parte superiore dei sifoni fino a q.684.58 per i sifoni 1-2-10).*
- *La fase 4 prevede i principali interventi di demolizione della porzione in muratura dei sifoni esistenti: esecuzione del taglio con filo diamantato nella porzione inferiore (in muratura) dei sifoni; demolizione completa dei sifoni 5-6-7-8-9; riprofilatura della roccia e demolizione arco corpo murario fino a q. 677.50; demolizione parziale dei sifoni 3-4 fino a raggiungere la sagoma del canale di scarico di superficie; getti di regolarizzazione a monte delle pareti del nuovo canale in calcestruzzo per la creazione della sagoma del nuovo sfioratore.*
- *La fase 5 comprende gli interventi di scarifica/demolizione del canale esistente a valle del corpo sifoni per la creazione della sagoma del nuovo sfioratore.*
- *La fase 6 comprende le principali attività per la costruzione del nuovo canale in calcestruzzo: esecuzione delle chiodature di ancoraggio del canale; posa armatura e getto della soletta di fondo; posa armatura e getto delle pareti laterali (in 2 sottofasi); maturazione competa dei getti.*
- *La fase 7 comprende il completamento dei getti a monte del giunto e la posa della passerella: esecuzione dei getti per i conci A e B per il raggiungimento del piano di posa della passerella metallica; maturazione competa dei getti; posa della passerella metallica.*
- *La fase 8 comprende il completamento dei getti a valle del giunto: esecuzione dei getti per i conci C, D ed E per la protezione dei muri esistenti (conci C-D-E), delle scarpate rocciose e dei muri di sottoscarpa della strada; opere di finitura, rimozione del cantiere e ripristino aree.*

*Considerando le dimensioni delle opere previste, si può stimare una superficie complessiva dell'area di cantiere di circa 0,294 ettari, dei quali 0,055 ettari riferibili alla pista di accesso; va specificato che tale area di cantiere comprende anche opere già esistenti, quali lo sfioratore a sifoni in destra (0,060 ettari; oggetto dell'intervento in progetto) e la strada attualmente presente (0,029 ettari).*

*L'accesso all'area di cantiere avverrà utilizzando la viabilità esistente - Via Laghi del Gorzente / Strada Comunale Laghi Isoverde - che si diparte dalla SP n. 4 dei Piani di Praglia al confine tra i Comuni di Ceranesi e Campomorone (GE).*



Durante l'esecuzione dei lavori viene proposta una quota di esercizio dell'invaso di 673.00 m s.m., la cui determinazione è stata ottenuta come risultato degli studi idraulici eseguiti e relazionati nel documento 'Procedura di gestione delle piene' (Doc. No. P0002871-1-A115), redatto anche allo scopo mettere a punto dei criteri di sicurezza (idraulica, strutturale) da applicare durante i lavori. Tale quota di esercizio dell'invaso verrà assicurata dalle opere di scarico della diga precedentemente descritte (...); ciò consentirà inoltre di mantenere il livello dell'invaso nel consueto range di esercizio" (vedi fig. 5).

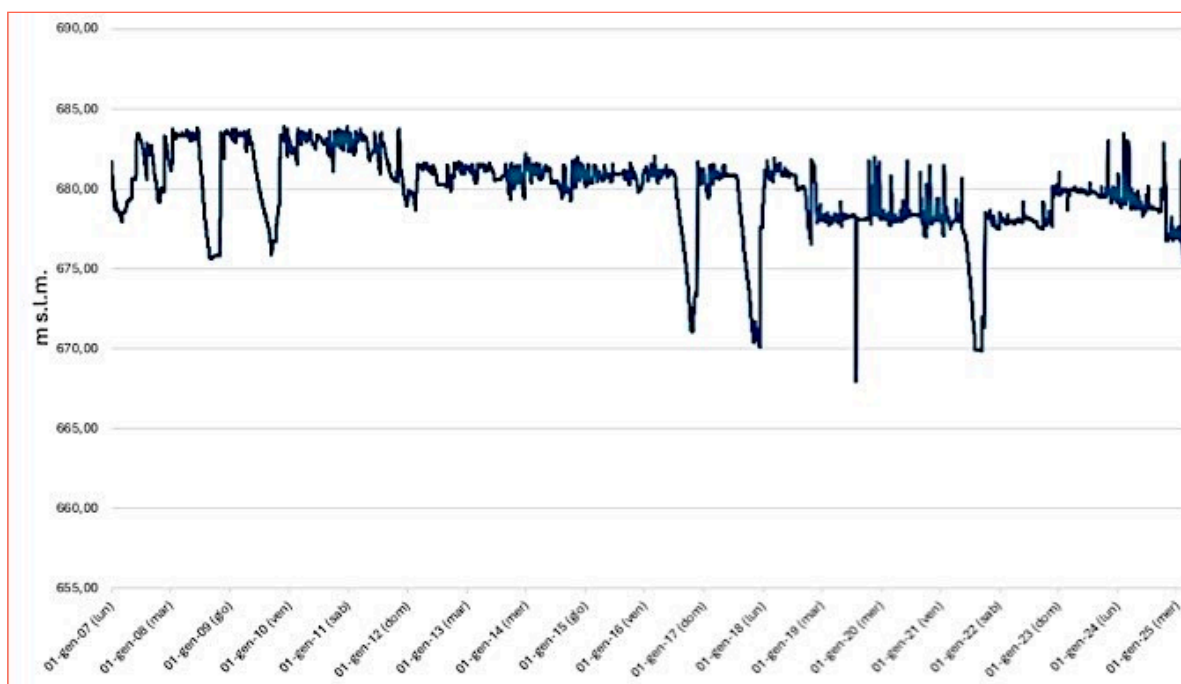


Fig. 5: Diga di Lago Lungo, grafico dei livelli registrati tra gennaio 2007 e gennaio 2025 (IREN Acqua, Studio di incidenza ambientale, pag. 12)

## 2.2 Analisi

(valutare le implicazioni del piano o del progetto tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti; accertare la possibilità che il piano o il progetto possa avere o meno effetti negativi sull'integrità dei siti). (Comunicazione della Commissione – Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - G.U. UE, 2021).

### I. Caratteristiche generali relative alla manutenzione e gestione degli invasi nel contesto ambientale della ZSC/ZPS IT11800026 "Capanne di Marcarolo"

Contestualizzando in senso ecologico il complesso degli invasi artificiali presenti nel Sito, questi rappresentano un fattore di pressione generalizzata che influisce sulle condizioni idrografiche del bacino del Torrente Gorzente, in particolare per quanto riguarda il regime delle portate; inoltre, periodicamente gli invasi sono sottoposti a interventi di manutenzione, talora straordinaria, a carattere ricorrente i quali risultano passibili di generare possibili effetti sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. Tuttavia, una gestione calibrata nel senso di una valorizzazione e attenzione al contesto ecologico in cui gli invasi sono inseriti può garantire dal punto di



vista gestionale efficaci misure continuative per garantire nel lungo termine il buono stato di conservazione degli habitat torrentizi e delle specie tipiche ad esso associate. Per tale motivo la gestione degli invasi è stata inserita nel “Repertorio delle minacce e delle misure gestionali” (*ingl.* threats, pressures and activities) proprie del Sito in relazione alla approvazione delle Misure di conservazione Sito specifiche 2015-2017 (<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-provincia-alessandria>), nell’ambito delle quali sono stati discussi tramite procedure decisionali partecipate attuate ai sensi della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. con Mediterranea delle Acque (ora IREN acqua S.p.A.) gli aspetti specifici di vulnerabilità e le possibili pratiche gestionali per garantire l’equilibrio ecologico instauratosi nel corso del tempo tra l’assetto idrografico e le infrastrutture di regolazione facenti capo al bacino. Le Procedure autorizzative riguardanti la manutenzione degli invasi hanno inoltre permesso di individuare contesti operativi sostenibili nell’ambito delle procedure di approvazione da parte del competente Settore della Regione Piemonte di Piani di gestione degli invasi, i più recenti dei quali riguardano gli invasi di Lavagnina e Lavezze.

Nel contesto gestionale della ZSC/ZPS, in relazione agli obblighi comunitari, è stato evidenziato nell’ambito della procedura partecipata finalizzata alla redazione di Misure di conservazione per gli habitat acquatici, così come successivamente trasposto in normativa (DGR n. 29-1195 del 16/03/2015 e n. 6-4745 del 09/03/2017), come, dal punto di vista dell’inserimento ambientale, il principale elemento funzionale riguardante la gestione degli invasi riguarda la necessità di assicurare una complessiva gestione compatibile con l’equilibrio biologico del corso d’acqua, garantendo un battente idrico non soggetto a sbalzi a valle, rendendo omogeneo il livello di restituzione del deflusso da aprile a giugno, periodo riproduttivo delle specie ittiche di interesse comunitario.

Entro i parametri di variazioni di portata, le Misure di conservazione Sito specifiche impongono in carico ai corsi d’acqua, fatte salve esigenze di approvvigionamento idropotabile, il mantenimento del più elevato battente idrico possibile nel periodo 1 aprile - 30 giugno, al fine di salvaguardare la riproduzione e gli stadi giovanili delle specie ittiche.

## **II. Valutazione dei possibili effetti**

Lo Studio di incidenza (pagg. 26 e segg.), in riferimento all’area di cantiere, declina il dettaglio degli elementi derivanti dalle lavorazioni e le relative prescrizioni volte all’attenuazione dei possibili effetti, trattando in una sezione apposita l’aspetto che concerne l’ambiente acquatico collegato al sistema di invasi dei quali il Lago Lungo fa parte.

Nel contesto degli elementi tecnici propri dell’area di cantiere (situata a circa 150 m. dal confine della ZSC ZPS, in territorio ligure) potenzialmente in grado di generare effetti, vengono elencate le seguenti tipologie:

- Impatto acustico

*Attenuazioni: “Ai fini della minimizzazione di un possibile impatto acustico legato alla fase di realizzazione degli interventi in previsione, nel seguito si elencano alcuni accorgimenti operativi ed organizzativi da adottare: uso di macchinari con limitati livelli di emissione sonora; limitare, quando possibile, la contemporaneità di utilizzo delle sorgenti rumorose; evitare l’accensione di sorgenti nei periodi di attesa per il loro utilizzo; collocazione, per quanto possibile, delle fasi più rumorose delle attività in esame, nelle ore della giornata in cui è minore il disturbo arrecato, evitando ad esempio di eseguirle in prossimità di alba e tramonto”.*



- Impatti in atmosfera (polveri - emissioni)

Attenuazioni: *“Le attività di scavo, di demolizione e di movimentazione del materiale di risulta dovranno comunque avvenire in condizioni di sicurezza e in modo tale da minimizzare l'impatto dal sollevamento delle polveri. Inoltre, i materiali derivanti da demolizione dovranno essere gestiti come rifiuti ed allontanati dall'area di cantiere nei tempi più rapidi possibili, e lo stoccaggio dovrà essere effettuato in modo da non generare dispersione di materiali e/o contaminanti verso l'atmosfera e/o il suolo e sottosuolo e/o gli ambienti acquatici”. “Al fine di evitare possibili impatti derivanti da sversamenti accidentali negli ambienti acquatici, si raccomanda la massima attenzione alla movimentazione dei materiali di risulta, da costruzione e/o le loro polveri. Inoltre, eventuali manutenzioni ai mezzi meccanici e rifornimenti di carburante potrebbero essere effettuate al di fuori dell'area di studio, evitando così possibili sversamenti e conseguenti infiltrazioni di oli esausti, carburanti od altri liquidi potenzialmente pericolosi vadano ad infiltrarsi nel terreno e nelle falde idriche compromettendone la qualità e la sicurezza”.*

- Ambiente acquatico collegato al sistema di invasi

Come specificato nello Studio di incidenza: *“Gli interventi in progetto, sia nella fase di cantiere che nella fase di esercizio, interessano direttamente l'habitat di specie rappresentato da bacini e corsi d'acqua e gli areali di alcune specie tutelate dalla direttiva 92/43/CEE ad esso correlate (Barbus caninus, Barbus plebejus, Telestes muticellus)”.*

Nel contesto della trattazione, viene ulteriormente declinato come la parte di cantiere ricada in un settore classificato come bacino d'acqua, interessandone una porzione posta lungo il perimetro (circa il 4%); la quota prevista di esercizio dell'invaso durante l'esecuzione dei lavori (i quali prevedono la creazione di una quota di lavoro a q. 678) risulta di q. 673 m. s.m. in virtù della quale: *“(...) le lavorazioni interesseranno solo indirettamente l'ambiente acquatico, e l'area di cantiere ad esso afferente (ricadente nella ZSC IT1331501 “Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin”) verrà ripristinata nella fase conclusiva dell'intervento. Non si ritiene pertanto necessario prevedere una sospensione delle lavorazioni in concomitanza dei periodi potenzialmente interessati dall'attività riproduttiva delle specie ittiche autoctone presenti in bacini e corsi d'acqua dell'area di studio ed a valle di essa”.*

Di seguito, lo Studio di incidenza (pagg. 30-31) tratta del tema relativo al grado di concentrazione media dei solidi in sospensione, specificando come, pur non contemplando l'intervento la movimentazione di sedimenti all'interno dell'invaso, risulti opportuno a livello di precauzionale e preventivo *“(...) In relazione al pregio della comunità ittica che caratterizza il torrente Gorzente a valle dell'invaso di lago Lungo”,* porre un valore limite medio di concentrazione; in tal senso il valore proposto di 1,5 g/l risulta coincidere con quanto previsto dalla documentazione pregressa predisposta da Iren per precedenti interventi, quali quello relativo alle manutenzioni straordinarie e a quanto individuato nella documentazione per l'approvazione da parte della Regione Piemonte dei Progetti di gestione degli invasi di Lavagnina e Lavezze. Tale valore soglia è riferibile a scenari di trasporto di breve periodo, relativamente a progetti che prevedono interventi puntuali, a carattere non ricorrente e limitati al momento della esecuzione/messa in opera, adottando in ogni caso opportune misure atte a ridurre il più possibile il trasporto solido a valle, tenuto conto di come il valore di 1,5 g/l rappresenti la soglia media massima per un periodo di riferimento delimitato.



Al livello della prevenzione di possibili forme di fluitazione di solidi sospesi, tale limite è pertanto applicabile all'intervento oggetto della presente istruttoria, pur non essendo previste lavorazioni che comportino la movimentazione di sedimenti all'interno dell'invaso.

- Specie alloctone

In riferimento al contesto gestionale legato alla presenza di specie ittiche alloctone all'interno degli invasi, lo Studio di incidenza (pag. 31) specifica: *“Relativamente alla possibile diffusione di specie ittiche alloctone (quali Lepomis gibbosus e Micropterus salmoides) conseguente agli interventi in progetto, tenendo conto che rispetto alla situazione attuale non si ravvisano sostanziali variazioni funzionali dei manufatti interessati, si può quindi ritenere che molto probabilmente non si verificheranno perturbazioni rispetto allo stato presente”*.

- Apparecchi illuminanti del corpo diga - area di cantiere

Il contesto progettuale non prevede un adeguamento/sostituzione degli apparecchi illuminanti presenti presso il coronamento e lo sfioratore di superficie e non specifica una eventuale illuminazione delle aree di cantiere. Pur non collocandosi l'intervento all'interno del territorio della ZSC/ZPS, per quanto concerne le opportune azioni di conservazione relative alla chiroterofauna, si considera in ogni caso necessaria l'adozione di idonei apparecchi illuminanti. Le tipologie di illuminazione compatibili con le specie di chiroteri sono reperibili nelle normative afferenti i Siti di importanza comunitaria e nel contesto delle norme europee che fanno capo a EUROBATS, o Bat Agreement, il quale rappresenta l'Accordo per la conservazione delle popolazioni di pipistrelli in Europa. Entrato in vigore nel 1994, annovera attualmente tra gli stati membri 32 nazioni da ogni parte d'Europa (<https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/cos-è-eurobats-> <https://www.eurobats.org/>).

Richiamato lo specifico contesto di intervento, il quale si colloca in corrispondenza degli organi funzionali di superficie, a interessare la soglia sfiorante posta sul lato destro idrografico dell'invaso, collocata in territorio ligure, in Comune di Campomorone (GE); prevedendo le lavorazioni la *“(...) movimentazione ed il riposizionamento del materiale litoide nell'area di cantiere, (...)”*, con il mantenimento di una quota di esercizio dell'invaso a 673.00 m s.m; considerate le analisi circa i possibili effetti sulle funzioni e agli Obiettivi di conservazione del Sito, di cui alla DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 *“Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte”* (vedi pag. 8 della presente istruttoria), così come funzionalmente considerati nel contesto della Opportuna valutazione dell'intervento, a fronte della messa in opera delle opportune prescrizioni e misure di attenuazione di cui al par. 3 della presente istruttoria, si considera come il progetto, correttamente attuato, non risulti passibile di provocare effetti negativi significativi sugli Obiettivi di conservazione e sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse unionale presenti nel Sito.



**3. Misure di attenuazione e prescrizioni, obblighi di legge.**

**I. Misure di attenuazione**

a) Ai fini della minimizzazione di un possibile impatto acustico legato alla fase di realizzazione degli interventi, si elencano gli accorgimenti operativi ed organizzativi da adottare:

- uso di macchinari con limitati livelli di emissione sonora;
- limitare, quando possibile, la contemporaneità di utilizzo delle sorgenti rumorose;
- evitare l'accensione di sorgenti nei periodi di attesa per il loro utilizzo;
- collocazione, per quanto possibile, delle fasi più rumorose delle attività in esame, nelle ore della giornata in cui è minore il disturbo arrecato, evitando di eseguirle in prossimità di alba e tramonto.

b) Le attività di scavo, di demolizione e di movimentazione del materiale di risulta dovranno avvenire in condizioni di sicurezza e in modo tale da minimizzare l'impatto dal sollevamento delle polveri. Inoltre, i materiali derivanti da demolizione dovranno essere gestiti come rifiuti ed allontanati dall'area di cantiere nei tempi più rapidi possibili, e lo stoccaggio dovrà essere effettuato in modo da non generare dispersione di materiali e/o contaminanti verso l'atmosfera e/o il suolo e sottosuolo e/o gli ambienti acquatici. Al fine di evitare possibili impatti derivanti da sversamenti accidentali negli ambienti acquatici, si raccomanda la massima attenzione alla movimentazione dei materiali di risulta, da costruzione e/o le loro polveri. Si considera come eventuali manutenzioni ai mezzi meccanici e i rifornimenti di carburante debbano essere effettuate in modo da non interessare gli ambienti acquatici e i punti di corrivazione delle acque di versante, evitando così possibili sversamenti e conseguenti infiltrazioni di oli esausti, carburanti od altri liquidi nel terreno e nelle falde idriche compromettendone la qualità e la sicurezza.

c) Il contesto progettuale non prevede un adeguamento/sostituzione di apparecchi illuminanti presenti presso il coronamento e/o lo sfioratore di superficie e non specifica una eventuale illuminazione delle aree di cantiere. Pur non collocandosi l'intervento all'interno del territorio della ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo", per quanto concerne le opportune azioni di conservazione relative alla chiroterofauna, si considera in ogni caso necessaria l'adozione di idonei apparecchi illuminanti. Le tipologie di illuminazione compatibili con le specie di chiroteri sono reperibili nelle normative afferenti i Siti di importanza comunitaria e nel contesto delle norme europee che fanno capo a EUROBATS, o Bat Agreement, il quale rappresenta l'Accordo per la conservazione delle popolazioni di pipistrelli in Europa. Entrato in vigore nel 1994, annovera attualmente tra gli stati membri 32 nazioni da ogni parte d'Europa (<https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/cos-è-eurobats-> <https://www.eurobats.org/>).

d) Al termine dei lavori, il proponente effettua un monitoraggio della fauna ittica e della idrofauna presente a valle dell'invaso di Lago Lungo (Torrente Gorzente) tramite personale esperto in materia idrobiologica e ittiofaunistica, al fine di fornire un quadro ambientale post operam aggiornato.

**II) Prescrizioni**

a) Il proponente è tenuto alla puntuale sorveglianza delle attività di cantiere, prevedendo e ponendo in essere ogni misura di prevenzione e pronto intervento in caso del presentarsi di problematiche ambientali a carico dell'invaso, dei corsi d'acqua e delle specie presenti; stante il rispetto delle procedure di cui alla Parte

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001702 del 27/05/2025

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

- Rep. DD 28/05/2025.0000163.I



4.v, FTEMP.ft, 285.nd, 1.a



Sesta del Dlgs n. 152/2006, lo stesso notifica prontamente al Soggetto gestore e agli Organi competenti (ARPA, ASL etc..) ogni criticità o anomalia riscontrata, che possa configurare una perturbazione a carico degli habitat e/o delle specie di interesse comunitario e conservazionistico ovvero della sicurezza pubblica, adottando tempestivamente le necessarie misure al fine di prevenire danni all'ambiente.

- b) Il proponente comunica via PEC all'Ente di gestione la fine lavori, a fronte del completo ripristino dell'area di cantiere e dell'avvenuto monitoraggio post operam della fauna ittica e idrofauna, inoltrando apposita Relazione redatta da esperti.
- c) In ogni fase delle lavorazioni, dovrà essere assicurata la messa in opera di ogni accorgimento volto ad assicurare la minimizzazione della torbidità e dei solidi sospesi a carico dei corsi d'acqua posti a valle. In tal senso, pur non contemplando l'intervento la movimentazione di sedimenti all'interno dell'invaso, risulta opportuno in relazione al pregio della comunità ittica che caratterizza il torrente Gorzente a valle dell'invaso di lago Lungo, porre a livello precauzione e preventivo un valore limite medio di concentrazione; in tal senso il valore proposto nella documentazione progettuale (Studio di incidenza) del valore soglia medio di 1,5 g/l risulta coincidere con quanto previsto in relazione a precedenti interventi e ai Progetti di gestione degli invasi approvati dalla Regione Piemonte.

### III. Richiamo a obblighi di legge

- a) Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. Il proponente è tenuto, durante tutte le attività di progetto, ad osservare le normative comunitarie, nazionali e regionali riguardanti la prevenzione all'introduzione e diffusione delle specie esotiche invasive, all'interno dei Siti natura 2000 interessati.
- b) Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: **"Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000"**.

**4. Esito - Giudizio di incidenza ambientale (Dir. 92/43/CEE, Art. 6, par. 3; DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. n. 19/2009 e s.m.i., art. 43)**

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, in funzione dell'espressione del Giudizio di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, si esprime quanto segue: tenuto conto di quanto espresso nella presente istruttoria, in considerazione di quanto fin qui esposto, richiamando quanto specificato al paragrafo 3 "Misure di attenuazione e prescrizioni, obblighi di legge" della presente istruttoria, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi sullo stato di conservazione di specie e habitat (perturbazione significativa e degrado), nonché sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 derivanti dal progetto di "Diga di Lago Lungo - Soglia di scarico di superficie in sponda destra".

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, sulla base delle precedenti considerazioni si ritiene pertanto possibile, stante il rispetto da parte del proponente di ogni obbligo di legge, delle misure di attenuazione e delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, **poter esprimere Giudizio di Incidenza positivo sul progetto.**

Ai sensi dell'art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

L'esito di cui alla presente istruttoria è espresso senza pregiudizio dell'osservanza da parte del proponente di ogni norma vigente, attinente o collegata, dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento.

Si evidenzia inoltre che unitamente alle conclusioni sopra riportate si intendono interamente richiamate e applicate le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR 55-7222/2023/XI "*Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.*", nonché i contenuti di cui alla DGR 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "*Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte*".

Il Responsabile del Procedimento  
(F.T. Gabriele Panizza)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale  
ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00001702 del 27/05/2025  
Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

- Rep. DD 28/05/2025.0000163.I



4.v, FTEMP.ft, 285.nd, 1.a